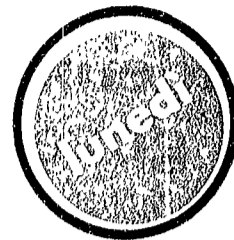


Il Festival nazionale dell'Unità si è concluso con una imponente manifestazione per la pace e il socialismo

Firenze: 200.000 intorno al P C I

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



FIRENZE — Inizia la sfilata per le vie della città del corteo «lungo due ore».

Unità
socialismo

La brutale decisione di Tel Aviv aggrava la tensione nel Medio Oriente

RAPPRESAGLIA DI ISRAELE

450 arabi rastrellati e tenuti come contro-ostaggi

La stampa chiede la pena di morte per i membri del Fronte popolare catturati - Immediata replica del FPLP: «La ritorsione sarà molto più crudele» - «Al Fath» sulla vicenda degli ostaggi e sui rapporti col Fronte George Habbash a Pyongyang ha avuto un «amichevole colloquio» con il vice Premier della Corea del Nord

TEL AVIV, 13 settembre

Le autorità israeliane hanno scatenato un'ondata di razzie nei territori giordani occupati e nella fascia di Gaza, e 450 cittadini arabi fra cui un'ottantina di donne, sono stati arrestati e tenuti come «contro-ostaggi». L'annuncio è ufficiale. Fonti israeliane hanno spiegato che si tratta di una rappresaglia per la mancata liberazione dell'ultimo gruppo dei passeggeri degli aerei dirottati, gruppo del quale, come si sa, fanno parte israeliani ed ebrei d'altri Paesi. Le razzie sono avvenute con ingente spiegamento di forze di polizia nella notte fra venerdì e sabato: trecentocinquanta arabi sono stati arrestati nelle città di Nablus, Jenin e Tulkarem e in altri centri minori della Cisgiordania occupata, altri cento sono stati arrestati in località della fascia di Gaza. Fra gli arrestati sono anche due ex leader del Fronte popolare di liberazione della Palestina George Habbash.

La macchina della rappresaglia terroristica è stata dunque messa in moto. Tel Aviv ha scelto la via dell'escalation della repressione introducendo un ulteriore aggravamento della situazione. La presenza fra gli arrestati dei congiunti di Habbash dimostra che le autorità di occupazione non esitano a ricorrere ai peggiori sistemi di ricatto. Ma non basta. L'autorevole quotidiano *Maariv* chiede oggi la pena di morte per tutti quegli arabi dei quali venga accertata l'appartenenza al Fronte di liberazione e diretto da Habbash. La esecuzione capitale è richiesta anche per gli autori di dirottamenti aerei che in futuro dovessero cadere in mani israeliane.

La replica del Fronte alla rappresaglia israeliana non si è fatta attendere. Come ha riferito la radio libanese, in un comunicato diramato a Beirut il Fronte dichiara che «l'attuale barbara ondata di arresti nella riva occidentale occupata del Giordania serve solo a rafforzare l'esistenza del Fronte popolare per la liberazione della Palestina in merito alle domande presentate per il rilascio degli ostaggi che detiene ora ad Amman». Nel comunicato il Fronte prosegue affermando che desidera «informare il mondo che la campagna di terrore scatenata dal nazismo israeliano» lo costringerà a rispondere con assoluta spietatezza. «La ritorsione del Fronte sarà molto più crudele di quanto Israele o i suoi sostenitori possano prevedere».

Una tragica notizia, infine, da Gaza, dove i truppe israeliane hanno aperto il fuoco in un mercato uccidendo tre civili, uno dei quali era un ragazzo di 14 anni.

Sfiorate «era grande euforia in certi ambienti di Tel Aviv, quando da Londra era arrivata una notizia secondo la quale un'organizzazione ebraica aveva rapito tre guerriglieri arabi con un colpo di mano nell'ambasciata egiziana in Inghilterra. La notizia però è risultata questa mattina infondata e lo stesso capo della organizzazione indicata come responsabile del rapimento l'ha categoricamente smentita».

VENEZIA - Il bilancio della catastrofe

si rivela di ora in ora sempre più pesante

Forse altri morti sepolti nella laguna

Gli ispettori dell'Anil presumono che non tutte le vittime del motoscafo siano state recuperate - Oggi lutto cittadino per i funerali - Ingenti i danni, stanziamenti governativi irrisori



VENEZIA — Per le vittime della tromba d'aria di venerdì sera Venezia osserverà oggi una giornata di lutto, mentre si affaccia il timore che il numero dei morti sia destinato a salire. Secondo le prime valutazioni i danni sono ingentissimi, ma il governo per ora non rassicia le 50 milioni. Nella telefoto ANSA: una bambina al Lido di Jesolo osserva il suo papà che stacca le poche cose potute trarre in salvo.

Misterioso delitto a Roma

Strangolata nell'auto: è la contessa Belli?

La proprietaria dell'auto dove è stato rinvenuto il cadavere, è assente da casa da alcuni giorni - L'identità della vittima non ancora accertata

ROMA, 13 settembre — Strangolata sul sedile posteriore di un'auto. Il delitto, che dovrebbe essere stato commesso nella notte tra sabato e domenica, è stato scoperto oggi, nel primo pomeriggio, a Castelnuovo: la vittima dovrebbe essere la stessa proprietaria della vettura, la contessa Carmela Belli, nata a Grosseto 49 anni fa ma residente a Roma. Le indagini, condotte dalla Mobile, hanno assunto subito un ritmo affannoso ma in serata nessuno l'identificazione della donna era sicura al cento per cento.

La donna, sorpresa, ha reagito però con la forza della disperazione: lo dimostrano le numerose ecchimosi che sono state notate sulle sue mani ed anche sul suo volto. Ma l'assassinio ha avuto la meglio: l'ha infine strangolata — come proverebbe un lungo segno nero sul collo della vittima — ed è fuggita, crollando a piedi. Nel vano, i

poliziotti si sono svenati, l'uomo era giunto sulla vettura della sua auto.

Scoperto il delitto da un passante, i poliziotti della Mobile sono giunti alla casa della proprietaria della «550», appunto la contessa Carmela Belli, separata da anni dal marito, e non l'hanno trovata. La donna era uscita da due giorni. Inoltre la sua età — 49 anni, come si è detto — collima con l'età della donna uccisa: per questo gli investigatori avevano concluso che la vittima è proprio lei. E adesso stanno indagando su qualche pista che possa metterli sulle tracce dell'assassino.

Unità delle forze democratiche per imporre una politica di riforme

Il comizio del compagno Gian Carlo Pajetta - In atto nel Paese nuovi fermenti politici unitari che contraddicono il centro-sinistra - Le richieste dei sindacati dei lavoratori - La lotta dei popoli arabi e di Palestina Presenti i compagni Berlinguer, Natta, Cossutta, Tortorella, Colombi, Galluzzi, Adriana Seroni, Ferrara, Quercioli, le delegazioni dei partiti fratelli, parlamentari, redattori dell'«Unità» e di «Rinascita»



FIRENZE — Ducentomila operai, contadini, intellettuali, studenti, una marea di giovani, sono stati i «protagonisti» ieri della grande giornata attorno al Partito, alla stampa comunista. Nella foto: dopo il grande corteo del mattino, nel pomeriggio la folla ascolta il comizio del compagno Gian Carlo Pajetta

FIRENZE, 13 settembre — Alle ore 18 si è svolta la grande manifestazione centrale del Festival de l'Unità e della stampa comunista con il discorso del compagno Gian Carlo Pajetta, che ha parlato a Firenze a una folla di decine di migliaia di persone che letteralmente gremivano l'enorme Arena centrale del Festival alle Cascate.

Quando sul palco hanno preso posto i dirigenti comunisti, i rappresentanti dei partiti fratelli, dei popoli che lottano per la loro indipendenza e per la pace nel mondo, uno scroscio di applauso e saluto dall'immensa folla, a testimonianza non solo dell'entusiasmo che la pervadeva, ma anche e soprattutto della grande tensione politica, della coscienza internazionale e dell'impegno di lotta che sono stati le caratteristiche fondamentali di questo entusiasmo.

Erano presenti sul palco i compagni Berlinguer, Natta, Colombi, Cossutta, Ferrara, Galluzzi, Quercioli, Tortorella, Adriana Seroni, Terenzi, i parlamentari Marzulli, Pabiani e Reicchi, e i dirigenti del partito per la Toscana erano presenti, tra gli altri, Cecchi, segretario regionale del partito, Gabbuggiani, presidente della assemblea regionale toscana, e Malvezzi, vice-presidente della Giunta regionale; i compagni rappresentanti dell'URSS, il Vietnam, la Spagna, la Grecia, la R.D.T., la Francia, l'Ungheria, il Messico, la Polonia, la Bulgaria, la Jugoslavia, l'Austria, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

La manifestazione è stata

Una FOLLA sterminata — 200 mila e più persone — si è data appuntamento al festival de «l'Unità» e della stampa comunista. Le Cascate sono state letteralmente invase da decine di migliaia di compagni di amici, di simpatizzanti, di democratici, ma soprattutto di giovani: loro sono stati i grandi protagonisti di questa festinosa e memorabile giornata, testimonianza palpabile della vitalità, della compattezza, della passione rivoluzionaria del nostro partito.

L'Italia rossa «l'Italia che lotta per la democrazia, il socialismo, la pace» si è trovata oggi a Firenze, in un clima di grande entusiasmo. Da ogni parte giovani e vecchi compagni sono giunti con i treni e con i pullman. Per più di due ore il rosso corteo è stato per le vie del centro passando per la stazione, piazza Santa Maria Novella, i viali, fino alle Cascate.

«Il comunismo è la giovinezza del mondo» era scritto su uno dei tanti cartelli del corteo: le migliaia di giovani che hanno sfilato per la città, gridando il nome di

Ho Chi Min e degli altri grandi rivoluzionari, erano la rappresentazione plastica, viva, di quella scrittta.

Alle 18 nella grande arena delle Cascate, il festival ha vissuto il suo grande momento politico con il comizio del compagno Gian Carlo Pajetta, il discorso del compagno Borghini e il saluto dei rappresentanti della «Pravda» e dell'«Humanité». Presenti, sul palco il compagno Enrico Berlinguer, le delegazioni dei partiti fratelli, i membri della direzione e del Comitato centrale del PCI, de «l'Unità», di «Rinascita».

Il comizio è stato preceduto da una serie di manifestazioni tra cui le «ballate» di Franco Trinide. Il festival si è chiuso, a tarda notte con una grande manifestazione popolare per la libertà della Grecia, alla quale hanno preso parte Mikis Theodorakis, l'attrice Edmonda Aldini, l'attore Duilio Del Prete, e la cantante greca Maria Farandouri.

(IL SERVIZIO A PAGINA 3)

SEGUE IN ULTIMA

SEGUE IN ULTIMA